

Episode 192

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 15 settembre 2016. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Stefano: Ciao Benedetta! Bentornata! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima parte della nostra trasmissione, oggi commenteremo una notizia, diffusa dalle autorità della Corea del Sud, secondo le quali la Corea del Nord sarebbe pronta ad effettuare un nuovo test nucleare in violazione delle risoluzioni dell'ONU. Più avanti, vedremo perché il ministro degli esteri del Lussemburgo, Jean Asselborn, lo scorso martedì ha chiesto l'espulsione dell'Ungheria dall'Unione europea. Commenteremo poi i risultati di uno studio pubblicato lo scorso giovedì, che ha rivelato che un decimo delle aree selvatiche del nostro pianeta è scomparso negli ultimi due decenni. Infine, a conclusione di questa prima parte della puntata di oggi, vedremo come una teoria del complotto sia stata avanzata per spiegare l'esplosione del razzo SpaceX, avvenuta lo scorso 1° settembre: una teoria che ha a che vedere con gli... UFO.

Stefano: UFO? Nel 2016? Davvero? C'è ancora chi crede agli UFO? Non lo sapevo!

Benedetta: Beh, Stefano, ti assicuro che rimarrai sorpreso! Ma avremo modo di approfondire questo argomento tra un attimo. Per il momento, continuiamo a presentare la puntata di questa settimana. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata, come sempre, alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale passeremo in rassegna i pronomi personali con i verbi pronominali enfatici e idiomatici, mentre nello spazio dedicato alle espressioni idiomatiche, impareremo a conoscere una nuova locuzione italiana: "Puntare il dito/l'indice".

Stefano: Benissimo, Benedetta! Io sono pronto per cominciare!

Benedetta: Grazie, Stefano! In alto il sipario!

News 1: Secondo fonti sudcoreane, la Corea del Nord sarebbe pronta a lanciare un altro test nucleare

Le autorità di Seul ritengono che la Corea del Nord, che lo scorso venerdì

ha realizzato il più potente esperimento nucleare della sua storia, sarebbe pronta a lanciare un altro test nucleare in qualsiasi momento. La Corea del Sud e gli Stati Uniti al momento stanno facendo pressione sul Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite affinché venga approvato un pacchetto di sanzioni più severe contro Pyongyang, ma l'atteggiamento ambivalente della Cina e della Russia potrebbe ritardare il processo.

Secondo alcuni esperti, i missili nordcoreani sarebbero ora in grado di colpire i paesi vicini e le basi militari statunitensi situate nell'area del Pacifico. L'obiettivo a lungo termine di Pyongyang è quello di sviluppare un missile in grado di raggiungere il territorio continentale degli Stati Uniti. Come ha

sottolineato Siegfried Hecker, ex direttore del Los Alamos National Laboratory e uno dei massimi esperti sul programma nucleare della Corea del Nord, in assenza di un intervento volto a bloccare l'espansione nucleare nordcoreana, questo scenario potrebbe concretizzarsi nel giro di 5-10 anni.

Quello dello scorso venerdì è stato il quinto esperimento nucleare effettuato dalla Corea del Nord dal 2006. Di fatto, i test si stanno facendo via via più frequenti: soltanto nel corso di quest'anno i test sono stati due. Tutti gli esperimenti nucleari nordcoreani hanno avuto luogo in violazione delle risoluzioni dell'ONU.

- Stefano:** Benedetta, la comunità internazionale fino a questo punto non ha preso sul serio il programma nucleare, ma ora dovrà cambiare atteggiamento.
- Benedetta:** Senza dubbio, Stefano. La Corea del Nord è riuscita a realizzare questi test nonostante le sanzioni dell'ONU.
- Stefano:** C'è bisogno di nuove sanzioni!
- Benedetta:** E tu pensi che l'imposizione di nuove sanzioni avrà qualche effetto? Kim Jong-un ha dimostrato di essere del tutto indifferente alle sofferenze che le sanzioni internazionali infliggono al suo popolo...
- Stefano:** Hmm... hai ragione, a lui non importa nulla se il suo popolo soffre. La Cina, ad ogni modo, dovrebbe assumere una posizione più intransigente nei confronti di Pyongyang. La Cina è l'unico alleato della Corea del Nord, e ogni anno importa da questo paese carbone e minerale di ferro per un valore pari a miliardi di dollari. È arrivato il momento che la Cina inizi a comprare questi materiali da altri paesi.
- Benedetta:** Certo, ma questo è più facile a dirsi che a farsi, Stefano! Per stringere nuovi accordi commerciali c'è bisogno di tempo. Inoltre, la Cina vuole evitare a tutti i costi un totale collasso economico della Corea del Nord. Se ciò dovesse accadere, milioni di profughi potrebbero attraversare il confine sino-coreano riversandosi nel territorio cinese.
- Stefano:** Ma, Benedetta, qual è l'alternativa? Fintanto che riceverà denaro, la Corea del Nord continuerà a sviluppare il suo programma nucleare. E tutto ciò potrebbe avere delle conseguenze catastrofiche a livello planetario.

News 2: Il ministro degli Esteri del Lussemburgo chiede l'espulsione dell'Ungheria dall'Unione europea

Lo scorso martedì, il ministro degli esteri del Lussemburgo ha detto che l'Ungheria merita l'espulsione dall'Unione europea, a causa del trattamento che riserva ai profughi, che, secondo le parole del ministro, nel paese vengono trattati "peggio di animali selvatici". Il commento coincide con un appello del governo ungherese, che ha invitato i propri cittadini a respingere un piano europeo di ricollocazione, che prevede il trasferimento in territorio ungherese di circa 1.300 richiedenti asilo.

In un'intervista al quotidiano tedesco Die Welt, Jean Asselborn ha detto che "qualunque paese membro che, come l'Ungheria, costruisca recinzioni al fine di bloccare l'accesso a chi fugge da una guerra... deve essere escluso temporaneamente o, se necessario, definitivamente, dall'Unione europea". L'anno scorso l'Ungheria ha costruito una recinzione lungo il suo confine con la Serbia, e ha inoltre bloccato l'accesso al suo territorio attraverso il confine croato. Secondo un rapporto redatto da Human Rights Watch reso pubblico lo scorso mese di luglio, le persone che riescono ad entrare in Ungheria vengono "brutalmente picchiate" ed espulse.

All'inizio di ottobre in Ungheria ci sarà un referendum sul tema delle quote europee per il reinsediamento dei rifugiati. In vista della consultazione, il governo ha inviato a milioni di famiglie ungheresi degli opuscoli nei quali invita i cittadini a respingere il piano.

- Stefano:** Jean Asselborn ha ragione. I paesi dell'UE devono collaborare al fine di assicurare il successo del piano di reinsediamento dei rifugiati. E la crisi dei rifugiati è un problema che non si risolverà da solo, data la caotica situazione della Siria e di altri paesi.
- Benedetta:** Anch'io penso sia giusto che i vari paesi dell'UE lavorino in sintonia. Ma non mi sembra poi così strano che i singoli paesi rivendichino un diritto a decidere sulle proprie politiche interne.
- Stefano:** OK, diamo un'occhiata ai numeri. Sappiamo che, nell'ambito del sistema delle quote europee, l'Ungheria dovrebbe accogliere un numero di richiedenti asilo inferiore a 1.300. Vogliamo fare un confronto con la Germania, che ha accolto oltre un milione di persone? Persino il Lussemburgo, che ha solo mezzo milione di abitanti, ha accolto 3000 profughi!
- Benedetta:** Sì, Stefano, ma la questione non è così semplice. Certo, è giusto accogliere le persone che fuggono da condizioni di vita spaventose. Ma, allo stesso tempo, è comprensibile che gli abitanti dei paesi che accolgono i profughi sentano un certo livello di preoccupazione pensando alla pressione che il ricollocamento dei rifugiati potrebbe esercitare sul loro sistema abitativo... o sul sistema scolastico...
- Stefano:** Benedetta, ma non vedi che qui il vero problema è la xenofobia? I richiedenti asilo vengono picchiati al confine ungherese. Vengono trattati come animali, proprio come ha detto Asselborn!
- Benedetta:** Non è che io non sia d'accordo con te, Stefano. Sto solo dicendo che non ci sono soluzioni facili a questo problema. In Germania, i sondaggi rivelano che circa la metà della popolazione è contraria all'idea di accogliere ulteriori rifugiati. Inoltre, a causa della barriera linguistica e della mancanza di competenze molte persone faticano a trovare un lavoro.
- Stefano:** E allora, che cosa si deve fare? Non possiamo sperare che il problema dei profughi possa svanire...

News 3: Dagli anni '90 scomparso un decimo delle aree selvatiche del pianeta

Un recente studio, pubblicato lo scorso giovedì, rivela che un decimo delle aree selvatiche del nostro pianeta è scomparso negli ultimi due decenni. Secondo la ricerca, apparsa sulla rivista *Current Biology*, il continente che ha subito le perdite maggiori è il Sud America, che avrebbe perso quasi il 30% delle sue aree di natura incontaminata.

I ricercatori hanno definito come "area selvatica" ogni ambiente naturale privo, per la maggior parte, di impatto umano. Confrontando una mappa attuale di queste aree con una carta geografica risalente agli anni Novanta, i ricercatori hanno riscontrato un decremento di circa 3,3 milioni di chilometri quadrati, il che significa che le aree selvatiche attualmente rimanenti sul pianeta ammontano a poco più di 30 milioni di chilometri quadrati. Secondo gli esperti in tutela ambientale la causa principale di tale decremento sarebbe lo sfruttamento del territorio basato su metodi non sostenibili, nel campo dell'agricoltura e dell'industria mineraria.

Le aree naturali sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità. Inoltre, le aree verdi catturano i gas serra, il che contribuisce a rallentare i cambiamenti climatici. Se la percentuale di aree selvatiche del pianeta dovesse continuare a ridursi al ritmo attuale, avvertono gli autori dello studio, nel giro di un secolo la maggior parte delle aree naturali mondiali scomparirà.

Stefano: Benedetta, se non facciamo qualcosa al più presto... un giorno potrebbe essere troppo tardi.

Benedetta: Si tratta di una prospettiva davvero inquietante, Stefano. Secondo gli autori di questo studio, abbiamo probabilmente un margine di appena un paio di decenni per invertire l'attuale tendenza. I ricercatori hanno sottolineato la necessità di un intervento immediato per proteggere le aree naturali rimaste.

Stefano: Beh, sottolineare quanto sia importante proteggere l'ambiente è sempre una buona idea... ma tu pensi che questa volta cambierà qualcosa? Ai governi mondiali sembra mancare la volontà di affrontare i problemi legati all'ambiente, o di intervenire in modo sufficiente ad avviare un cambiamento concreto.

Benedetta: Sì, è vero. Questo studio, ad ogni modo, potrebbe portare molte persone a vedere quanto sia urgente il problema. E speriamo inoltre che possa far capire alle persone che, ad aver bisogno di tutela, non sono solo le aree che hanno già subito dei danni, ma anche le zone che potrebbero essere in pericolo nel prossimo futuro.

Stefano: Certo, ma... Benedetta, un problema di questo tipo richiede una volontà di collaborazione a livello globale. Quanto è probabile, secondo te, che ciò possa verificarsi? Pensa soltanto a quanto tempo ci è voluto per raggiungere un accordo di rilievo sui cambiamenti climatici!

Benedetta: Certo, Stefano, un coordinamento del genere non sarà possibile dall'oggi al domani. Bisognerà procedere per gradi. Il cambiamento dovrà iniziare nell'ambito dei singoli paesi, e, di fatto, qualche segnale positivo c'è già. In Brasile, ad esempio, è stato implementato un programma volto a proteggere vaste aree della regione amazzonica, e ora sta venendo esteso anche al Perù e alla Colombia.

Stefano: Bene... ma io temo comunque che si farà troppo poco, e troppo tardi...

News 4: Secondo i teorici del complotto, sarebbe stato un UFO a colpire il razzo SpaceX

Lo scorso venerdì, Elon Musk, il fondatore della società aerospaziale SpaceX, ha chiesto la collaborazione della NASA e del pubblico per cercare di capire le ragioni che hanno portato all'esplosione di un razzo durante un test, lo scorso 1° settembre. In una serie di commenti pubblicati su Twitter, Musk ha definito l'episodio come l'incidente più complesso della storia dell'azienda. Musk ha anche detto che gli inquirenti non escludono la possibilità che un oggetto abbia colpito il razzo, il che ha indotto alcune persone a ipotizzare che un oggetto volante non identificato (UFO) possa aver avuto un ruolo nell'incidente.

Il razzo, che trasportava un satellite destinato alle comunicazioni via Facebook, è esploso sulla rampa di lancio mentre veniva rifornito di carburante. Al momento dell'esplosione, i motori erano spenti, e non era stata rilevata alcuna fonte di calore. Un filmato a bassa risoluzione che ritrae il momento dell'incidente farebbe supporre la presenza di un oggetto volante in prossimità del razzo. Un elemento, questo, che ha indotto alcune persone a ipotizzare l'intervento di un drone o di una navicella spaziale.

“Nei primi istanti dell’esplosione, un UFO appare sul lato in basso a sinistra dell’immagine e, in meno di un secondo, sale a una quota di almeno 600 metri”, ha commentato un utente su Twitter.

- Stefano:** Tutta colpa degli UFO, insomma. E quale sarebbe il motivo? Gli alieni vogliono che la Terra smetta di inviare satelliti nello spazio?
- Benedetta:** Davvero ti sorprende che alcune persone abbiano chiamato in causa gli UFO, Stefano? Dopo tutto, questa sembra essere una teoria piuttosto comune quando accade qualcosa di misterioso!
- Stefano:** Sì, è vero. Ed è per questo motivo che io penso che Elon Musk abbia fatto bene a chiedere aiuto al pubblico.
- Benedetta:** Che intendi dire?
- Stefano:** Perché sapeva che la gente avrebbe chiamato in causa un UFO, un drone, un dinosauro volante... qualcosa che avrebbe distolto l’attenzione da eventuali problemi tecnici. Qualcosa, insomma, che potesse far dimenticare la responsabilità di SpaceX.
- Benedetta:** Ne sei davvero convinto, Stefano? In realtà, nessuno sta prendendo sul serio la storia dell’UFO! E poi, SpaceX ha tutto l’interesse a individuare la vera causa dell’incidente. Capire che cosa è successo questa volta sarà cruciale per assicurare il successo delle missioni future.
- Stefano:** Sì, ma... dal momento che una causa plausibile non è stata ancora individuata, questa potrebbe essere una comoda strategia per prendere tempo. Pensaci un attimo, Mark Zuckerberg e Facebook devono essere furiosi. E la NASA aveva contrattato SpaceX per portare i suoi astronauti sulla stazione spaziale entro la fine del 2017. Se si dovessero diffondere gravi dubbi sulla credibilità di SpaceX, beh, l’immagine dell’azienda andrebbe incontro a gravi rischi.
- Benedetta:** Capisco quello che vuoi dire, ma io non credo che la società voglia prendere tempo. Io penso che Musk stia cercando di raccogliere il maggior numero possibile di indizi, da qui... l’idea di chiedere aiuto su Twitter...

Grammar: *Pronomi personali* with Emphatic and Idiomatic Pronominal Verbs

- Benedetta:** Ho una bella domanda per te, Stefano. Sai qual è stato uno degli eventi turistici e culturali italiani più importanti del 2016? Ti do un piccolo suggerimento, pensa a un’installazione artistica sulle acque di un lago.
- Stefano:** Lo so, lo so! Sono sicurissimo che parli del pontile galleggiante realizzato dall’artista che si fa chiamare Christo.
- Benedetta:** Bravissimo! Va beh la domanda, forse, era troppo semplice. Tutti sanno del ponte di Christo. Giornali, TV, radio non parlavano d’altro all’epoca.
- Stefano:** Considera anche i social media. Non puoi immaginare quante fotografie la gente ha pubblicato su Facebook, dopo essersi immortalati sul ponte di color giallo oro.
- Benedetta:** **Te ne sei** reso conto?
- Stefano:** Di cosa mi dovrei essere accorto?
- Benedetta:** Che il tono della tua voce era un po’ irritato. Ti ha dato fastidio vedere quelle foto?

Stefano: Ma no, che dici...

Benedetta: Guarda che io di bugie **me ne intendo**. Dimmi la verità, non è che sei un po' invidioso dei tuoi amici perché tu non hai potuto passeggiare sul ponte di Christo?

Stefano: Non posso negarlo, mi sarebbe piaciuto tantissimo camminare sulle acque del lago d'Iseo, partendo dalla sponda bresciana fino ad arrivare a Monte Isola, ma non provo affatto nessun sentimento di gelosia.

Benedetta: No...? E allora perché sembravi arrabbiato? **Ce la fai** a dirmi la verità?

Stefano: Ti sei proprio fissata con questa teoria dell'invidia. Ho solamente detto che amici e conoscenti hanno tempestato Facebook con le loro belle foto. Tutto qui!

Benedetta: E dunque...?

Stefano: Ti spiego...vedi una fotografia e dici che bella! Quando ne vedi altre dieci molto simili, pensi che carine! Ma quando ne vedi cento tutte uguali, la cosa inizia a stancare...

Benedetta: **Me ne ero accorta** che c'era qualcosa che non ti era andata a genio. Pensa che la testimonianza dei tuoi amici sui social network dimostra chiaramente una cosa...

Stefano: Che tutti hanno passeggiato sul ponte galleggiante eccetto me.

Benedetta: No, che il pontile di Christo ha riscosso un successo tanto grande che in soli sedici giorni ha saputo attirare più di 460 mila turisti italiani e oltre 700 mila stranieri.

Stefano: Più di un milione di visitatori?

Benedetta: Sì! Oltre a pubblicizzare il lago d'Iseo, tutta questa gente ha apportato benefici economici all'economia locale. Indovina quanto hanno guadagnato le varie attività della zona...

Stefano: Impossibile indovinare! Quanto?

Benedetta: La cifra si aggira sui quattro milioni e mezzo di euro, superiore di ben tre volte ai fatturati dell'anno precedente.

Stefano: Ma Christo, invece di rimuovere il suo ponte galleggiante, non poteva lasciarlo lì dov'era?

Benedetta: Beh, se da una parte il pontile ha rappresentato una fonte di guadagno per la comunità locale, dubito che sarebbe stato giusto dal punto di vista estetico e ambientale lasciarlo stabilmente sul lago.

Stefano: Peccato che di questo ponte non sia rimasto nulla.

Benedetta: Beh, come ha detto lo stesso artista, ciò che rimane dopo aver sentito le onde sotto i piedi, è un'esperienza che resterà chiusa dentro il cuore di tutti.

Expressions: Puntare il dito/l'indice

Benedetta: Hai mai sentito l'espressione NEET? È un acronimo inglese usato per definire i giovani del terzo millennio. Vuol dire: Not in Education, Employment or Training.

Stefano: Ah, ho capito! Si riferisce a ragazzi e ragazze nullafacenti!

Benedetta: Fossi te eviterei di **puntare** subito **il dito** chiamandoli fannulloni.

Stefano: Beh, se non mi sbaglio, parliamo di ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di formazione professionale.

Benedetta: Questo è vero, ma prima di **puntare l'indice** contro la generazione NEET, bisognerebbe capire cosa si nasconde dietro a un fenomeno che interessa davvero tanti giovani europei.

Stefano: Ah i giovani NEET non sono solo italiani, quindi.

Benedetta: No, purtroppo è un fenomeno piuttosto diffuso in tutta Europa, anche se ti sorprenderà sapere che l'Italia detiene il primato con il più alto numero di giovani che non lavorano, non studiano, eccetera eccetera.

Stefano: Siamo i primi in assoluto?

Benedetta: Eh sì! Pensa che in Italia un giovane su quattro di età compresa tra i 15 e i 29 anni non fa assolutamente nulla. Figurati che hanno cominciato a chiamarli i "néné", visto che non studiano e non lavorano.

Stefano: Accidenti! Pensavo a dei numeri molto più bassi.

Benedetta: Ti dirò di più. Si stima che in Italia i NEET siano oltre due milioni, quasi il 21% della popolazione nazionale.

Stefano: Un esercito di giovani, dunque, che se ne sta tutto il giorno con le mani in mano...

Benedetta: I ragazzi che non fanno proprio nulla sono all'incirca 600 mila, mentre quelli alla ricerca di un impiego sono quasi un milione.

Stefano: Non vorrei **puntare il dito** sui primi, ma come si può passare un'intera giornata senza fare nulla... Tu ci riusciresti? Io certamente no. Diventerei pazzo.

Benedetta: Stefano, se questo fenomeno colpisce così tanti giovani, forse bisognerebbe aspettare prima di **puntare l'indice** contro di loro, accusandoli di essere i soli responsabili della situazione.

Stefano: Perché no?

Benedetta: Beh, credo che la crisi economica e una società poco orientata ai bisogni dei giovani abbiano contribuito a creare questo fenomeno.

Stefano: Anche questo è vero... Forse hai ragione, non è un caso se così tanti giovani italiani sono coinvolti in questo fenomeno.

Benedetta: Senza considerare, poi, le questioni psicologiche che possono interferire con certe decisioni, come la bassa autostima e la troppa dipendenza dai genitori.

Stefano: A questo non avevo pensato...

Benedetta: E poi non credere che questi giovani, anche se sono disoccupati, non facciano proprio nulla. Sembra che almeno un milione di NEET dedichi il proprio tempo alle associazioni di volontariato.

Stefano: Sul serio? Beh, questo sì che è ammirevole. Va bene, lo ammetto, forse farei meglio a **non puntare il dito** contro questi ragazzi e cercare di essere un po' più indulgente.

Benedetta: Ottima idea Stefano! Come scrisse il filosofo francese Jean de La Bruyère: "Non si devono giudicare gli uomini come si giudica un quadro o una statua a un primo e unico sguardo. C'è un'interiorità e un'animo che occorre approfondire".